

Al Museo del 900

Aldo Rossi, fantasie e disegni nel mondo intimo del grande architetto

di **Teresa Monestiroli**

La mostra è dedicata al design industriale fra prototipi e icone senza tempo come la sedia Milano. E c'è la caffettiera "La conica" realizzata per Molteni

Sorprende la sezione dei tappeti realizzati a mano. Nella sala privata si trovano invece gli oggetti personali tra cui un Pinocchio gigante

di **Teresa Monestiroli**

«Avevo indubbiamente un interesse per gli oggetti, gli strumenti, gli apparecchi, gli utensili. Stavo nella grande cucina da S., sul lago di Co-

mo, e disegnavo per ore le caffettiere, le pentole, le bottiglie. In particolare amavo le caffettiere smaltate, blu, verdi, rosse, per il loro volume bizzarro; era una rivoluzione di architetture fantastiche che avrei incontrato più tardi. Ancora oggi amo disegnare queste grandi caffettiere, che assommo a sezioni di mattone e penso percorribili all'interno». Benvenuti a casa Rossi, fra gli oggetti d'affezione e i progetti di Aldo Rossi, il teorico dell'architettura, esponente della Scuola di Milano, allievo di Piero Portaluppi e primo italiano a vincere il prestigioso premio Pritzker nel 1990 (dopo di lui è stato assegnato solo a Renzo Piano).

Perché varcare la soglia della mostra "Aldo Rossi. Design 1960-1997" è come entrare nel mondo intimo e giocoso di uno dei protagonisti dell'architettura italiana del secolo scorso, intellettuale con la matita in mano che ossessivamente riempiva i fogli di schizzi, idee e volumi dalle forme essenziali, realizzando disegni onirici a china e colori sgargianti che fanno pensare ai quadri di De Chirico. Paesaggi dove le caffettiere diventano case e i quadranti degli orologi sono statue che decorano le piazze.

In anticipo rispetto alla grande abbuffata di design che la città attende per giugno, quando tornerà in presenza il Salone del Mobile insieme all'effervescente calendario del Fuorisalone, il Museo del 900 inaugura un'esposizione di Rossi tutta dedicata al design industriale con 350 oggetti, fra prototipi mai realizzati (la sedia pieghevole del 1987, immagine del manifesto) e icone senza tempo (la sedia Milano), che eviden-

zia la sua incessante riflessione sul rapporto fra architettura e design. Un ricerca stilistica che ritorna agli elementi platonici, alle forme classiche dell'architettura che si ripetono negli edifici e negli oggetti. Piccoli dettagli che caratterizzano l'insieme, come le ante del mobile "Piro-scafo" per Molteni che sono identiche alle finestre del Teatro del Mondo e simili ai cassetti della scrivania "Papyro".

E ovviamente la celeberrima caffettiera "La conica" disegnata nel 1980 per Alessi, che si ripete in decine di schizzi come torre o perfino come abitazione, dove i bambini ritornano alla fine della scuola. Un oggetto su cui Rossi comincia a lavorare alla fine degli anni Settanta quando Alessandro Mendini, allora direttore di Officine Alessi, lo invita insieme ad altri 11 architetti a produrre un servizio da the e caffè "Tea and Coffee Piazza": il progetto di Rossi è "un'architettura da tavola" incorniciata in una vetrina che rimanda alla forma semplice di una casa, o di un tempio; la stessa della "Cabina dell'Elba", anche questa architettura domestica, pensata come cabina armadio, rifacendosi alla linea semplice delle cabine da spiaggia o, ancora una volta, della casa.



La mostra, curata da Chiara Spangaro, con un allestimento firmato da Morris Adjmi (catalogo Silvana editore), si articola in nove stanze tinteggiate con sfumature di rosa, il colore che Rossi prediligeva insieme al celeste per gli interni delle sue case. Si parte con un'introduzione sulle variazioni di scala e sul legame fra architettura e design, dove gli oggetti sembrano trascinare fuori dai disegni per accomodarsi nelle vetrine, si prosegue con lo studio della caffettiera, la poltrona Parigi e gli orologi, incastonati in una struttura che cita il cimitero di San Cataldo. Sorprende la sezione dei tappeti, realizzati a mano seguendo il disegno di Rossi e la sala privata, arredata con gli oggetti personali dell'architetto, tra cui un cavallino a dondolo e un Pinocchio gigante. Chiude il percorso la riproduzione del Teatro del Mondo di Venezia, edificio temporaneo in legno del 1979, ricostruito solo una volta a Dubrovnik e poi mai più allestito. Una magia rievocata da una bella carrellata di foto storiche della Laguna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 Dove e quando

La mostra "Aldo Rossi. Design 1960-1997" al Museo del 900 fino al 2 ottobre, orario mart-dom 10-19,30, giovedì fino alle 22,30. Ingresso 10 euro

Alle pareti delle sale il rosa e il celeste, colori che Rossi prediligeva per gli interni delle sue case. In alto i tappeti fatti a mano su disegno di Rossi e, al centro, la sala con i suoi oggetti personali DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAMMA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870